



Iscriviti alla newsletter su www.antepremaedizioni.it per essere sempre aggiornato su novità,
promozioni ed eventi.
Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.

Traduzione dall'inglese di Mirella Alessio

Titolo originale: *The Billionaire and the Monk. A Simple Story About Finding
Extraordinary Happiness*

In copertina: © whiteisthecolor, Adobe Stock

© 2021 Anteprema Edizioni
Anteprema Edizioni è un marchio di Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.
Corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: giugno 2021
ISBN 978-88-6849-222-9

Vibhor Kumar Singh

IL MILIARDARIO E IL MONACO

*Una storia semplice su come
trovare una felicità straordinaria*





*Per mio padre
Kunwar Onkar Singh (1950-2013)
che mi ha insegnato a mantenere
il senso dell'umorismo anche nei
momenti più difficili. La vita è
stata meravigliosa grazie a questo
insegnamento.*

*Il momento migliore per piantare un
albero era vent'anni fa. Il secondo
momento migliore è adesso.*

Antico proverbio cinese



IL MILIARDARIO
E IL MONACO



Prologo

Il successo non è la chiave della felicità. La felicità è la chiave del successo. Se ami quello che stai facendo, avrai successo.

Albert Schweitzer

Il Miliardario si stava preparando per l'intervista, seduto nella suite presidenziale affacciata su Central Park, a New York. Era una delle 2153 persone sulla terra dette *miliardari in dollari*, un sincero apprezzamento per i risultati e la determinazione. Non aveva ereditato il titolo e ciò lo rendeva ancora più speciale agli occhi del mondo. Nel corso di una sola vita, aveva messo insieme una ricchezza che alcuni Paesi avevano impiegato generazioni ad accumulare. Era orgoglioso di quanto aveva ottenuto.

L'intervista si stava svolgendo come previsto.

L'agenzia di pubbliche relazioni che aveva assunto era la migliore al mondo e non aveva trascurato nulla per presentarlo come un uomo modesto ma ambizioso, un uomo comune con grandi sogni. Alcuni lo chiama-

vano il Toro dei Contratti. Dotato di una mente acuta che capiva senza sforzo il mercato azionario e di un perseverante acume imprenditoriale negli affari, era stato pioniere di uno stile manageriale impareggiabile e imbattibile.

Tuttavia l'ultima domanda dell'intervistatrice l'aveva turbato. Sebbene avesse risposto con sicurezza, nel suo stile caratteristico, qualcosa l'aveva colpito nel profondo. Il quesito non faceva parte del copione che gli avevano fornito in precedenza. Probabilmente era considerato una semplice formalità o una battuta finale insignificante. Per lui, comunque, quest'ultima domanda aveva reso ogni altro aspetto della serata, anzi, della sua intera vita, irrilevante.

«Ma lei è felice?» aveva chiesto la ragazza.

* * *

Mentre la giornata stava finendo, il Monaco si sistemò al suo posto per la cena, perso nei pensieri, fissando il vapore che saliva dalla ciotola di zuppa con i ravioli, volteggiava sinuoso e poi si dissolveva nell'aria. Anche l'impermanenza è nella natura dell'esistenza umana. Nasciamo dall'Anima Suprema e abbiamo solo un po' di tempo per far sentire la nostra presenza nel mondo prima di svanire di nuovo nell'Anima Suprema.

Era un uomo altamente rispettato e sapiente anche se erano passati trent'anni da quando era uscito dall'ordine monastico abbandonando la tonaca. La gente lo onorava ancora con il titolo di Monaco.

Dopo cena, sentì il desiderio di andare a incontrare il suo guruji, il Lama a capo del monastero, per schiarirsi la mente. C'era qualcosa che lo turbava. Era una chiara notte di luna e il tetto dorato del monastero riluceva argenteo. Ciò gli dimostrava solamente che la prospettiva era più importante della sostanza. Una dolce brezza portava con sé il freddo delle montagne. Mentre camminava da solo sulle strade acciottolate dell'antica città addormentata, immaginava che forse era stato in una notte come questa che un principe aveva abbandonato tutti i suoi possedimenti materiali, le relazioni terrene e un magnifico palazzo per incamminarsi sul sentiero della conoscenza. Il principe non ritornò mai: nacque invece il Grande Buddha.

Era probabilmente un peccato paragonarsi al Buddha, ma, durante le ultime settimane, il suo cuore era stato agitato e ultimamente non era in grado di controllare le sue emozioni. Una volta il Lama gli aveva spiegato che tutti i viaggi alla ricerca di sé e della pace interiore cominciano facendo le domande giuste. Oggi era probabilmente quel giorno della sua vita in cui, più che di risposte, aveva bisogno della domanda giusta.

Mentre svoltava nella strada davanti alla casa del Lama, si trovò faccia a faccia con una scritta sul muro. La lesse e si bloccò. Era il suo cuore che gli stava giocando uno scherzo o un intervento divino? Il Monaco si voltò e ritornò nella sua stanza senza aver incontrato il Lama.

Aveva trovato la sua domanda. Scritte sul muro c'erano due parole: *sei felice?*



La strada per Shangri-La

*Non puoi dipendere dai
tuoi occhi quando la tua
immaginazione è sfocata.*

Mark Twain

«Se la felicità è un cammino, il minimalismo è il primo passo», disse il Monaco al Miliardario. Anche se l'affermazione era stata fatta senza alcun contesto, il Miliardario chiuse gli occhi in segno d'accordo.

La sua mente tornò indietro a quando inizialmente avevano deciso di mettersi in società. Il primo incontro all'hotel di Kathmandu aveva funzionato per entrambi. Il Miliardario aveva visto un'opportunità per fare qualcosa di autenticamente diverso dai suoi soliti affari: un hotel a Shangri-La era il massimo bene-trofeo da possedere. Il Monaco aveva visto la società come un ponte per riconnettersi con il mondo materialistico. Entrambi avevano capito il mutuo beneficio della collaborazione e l'avevano rispettato. E oggi, a due anni di distanza, il Miliardario sapeva di aver preso una decisione proficua. Anche se questa era la sua prima visita

all'hotel, il suo team e il Monaco avevano portato a termine un progetto efficiente dal punto di vista del capitale e il Miliardario era contento dei riconoscimenti che l'albergo stava ricevendo dall'industria dei viaggi.

All'inizio era preoccupato che avere come socio un monaco buddhista sarebbe stato difficile. Che cosa poteva sapere di affari un monaco? Comunque ora il Miliardario, con in mano il bilancio consuntivo del progetto, era felice di essersi sbagliato.

Ritornando con la mente alla frase del Monaco, il Miliardario rifletté che, da bambino, il primo pensiero che gli era stato instillato nel cervello era di associare la felicità con l'accaparramento e l'accumulo beni materiali. Nella sua cerchia sociale mettere in mostra l'abbondanza era considerato la chiave della felicità. Disprezzare l'abbondanza era visto come un fallimento. Tuttavia, da qualche parte nel suo cuore, aveva bisogno di scoprire che questa abitudine ad accaparrare e accumulare non era altro che confusione e uno degli ostacoli nel raggiungimento della felicità nella sua vita. Forse il Monaco avrebbe potuto aiutarlo?

«Il minimalismo non è assenza di ambizioni. Non è santità. È una scelta di vita secondo la quale decidi di vivere con il minimo di averi, ma con la massima focalizzazione. L'idea è che, attraverso l'ordine fisico, tu puoi anche riordinare i tuoi armadi mentali che restano ricolmi di oggetti e sentimenti superflui e insignificanti», disse il Monaco come se avesse letto nel pensiero del Miliardario. «Suppongo che avendo meno roba da portare sia più facile percorrere il cammino della